

**MUSICA SACRA** NATA SOLTANTO LO SCORSO ANNO, L'ISTITUZIONE IDEATA E DIRETTA DA GIOVANNI BIANCHI PUNTA A RILANCIARE UN GENERE ANTICO

# Fra i segreti del canto gregoriano, una Schola per i "fan" lodigiani

È in partenza un corso di cinque serate teorico-pratiche per quanti vorranno mettere alla prova la propria vocalità e sensibilità artistica

**RAFFAELLA MARIA BIANCHI**

Un ritmo che crea un'integrazione cognitiva tra i due emisferi cerebrali, la corporeità che orienta lo spirito verso la meditazione. «La pausa è sempre un battito, il tempo di un respiro. Esistono veri e propri studi fisiologici sottesi al canto gregoriano», spiega Giovanni Bianchi, ideatore e direttore della Schola Gregoriana Laudensis e - sarà un caso? - medico, per l'esattezza presso l'Azienda ospedaliera di Lodi. Incontro tra corpo e spirito, coralità e immediatezza, semplicità e forma artistica di tradizione millenaria, il canto gregoriano trova da poco una sua nuova espressione attraverso la Schola Gregoriana Laudensis, fondata nel 2015 proprio da Bianchi insieme ai cantori provenienti dalla Schola Gregoriana Silentium di Somaglia. Presidente della Schola è don Giovanni Versetti, organista il professor Maurizio Ricci, che è anche docente di Bianchi presso l'associazione musicale Franchino Gaffurio.

Il direttore della Schola, infatti, alla "Gaffurio" è studioso di organo, clavicembalo e canto gregoriano; è inoltre organista al San Francesco, dove la Schola Laudensis ha la sua sede e dove collabora con i Padri Barnabiti a un progetto di studio, diffusione e reintroduzione del canto gregoriano nella liturgia e nella prassi concertistica. Ne è un esempio la rassegna "Choro et organo - Il Canto Gregoriano e la Prassi dell'Alternim", patrocinata dalla Fondazione Banca Popolare e che proseguirà a maggio con il concerto all'Incoronata, a giugno a Codogno.

In questo percorso la Schola Laudensis promuove anche corsi di Gregoriano, per sole voci maschili. «Nel 2015 abbiamo te-



## IL MAESTRO E LE VOCI

Il direttore Giovanni Bianchi e, sopra, una recente esibizione della Schola

nuto tre corsi, hanno partecipato persone dai 25 ai 70 anni e tre di loro sono diventate parte stabile della Schola, si sono già esibite con noi - spiega il direttore -. Stabiliremo le prossime date in base alla disponibilità degli iscritti. Il corso è pensato in cinque serate teorico - pratiche». Verranno trattati anche la storia e il significato del canto gregoriano, i fondamenti fisiologici, i modi gregoriani.

«Nel Gregoriano la partecipazione è corale sia di chi canta sia di chi ascolta, accompagna alla meditazione e chi ascolta non è mai passivo - spiega Bianchi -. Può raggiungere tutti e richiede una vocalità molto naturale. Nel Gregoriano l'assemblea può inserirsi e lo può fare senza alterare né significato né bellezza. Se cantare in coro è terapeutico, cantare all'unisono fa sentire l'appartenenza ad una realtà che è sovrapersonale».

Per informazioni: direttore@scholalaudensis.it